

## IL PUNTO

# Pera e Urbani co-fondarono Fi e adesso si pronunciano per il Sì

*Si batterono per la rivoluzione liberale affondata dal Cav*

DI GOFFREDO PISTELLI

**N**el dibattito sul referendum confermativo forse non è stata sufficientemente enfatizzata la discesa in campo, per il Sì, di alcuni esponenti del pensiero liberale in Italia. Nei giorni scorsi, infatti, **Marcello Pera** e **Giuliano Urbani** hanno presentato il loro comitato a favore delle modifiche della Costituzione volute da **Matteo Renzi**. Si tratta dei padri nobili di quella rivoluzione liberale, lanciata da Forza Italia nel 1994, e che fu prima ribaltata nel breve Berlusconi I, e poi abortita, nel quinquennio 2001-2006, quando i problemi giudiziari del premier si ingoiarono una legislatura e tante promesse. Pera e Urbani non solo si fecero carico dell'elaborazione politico-culturale, che fu anche di altri, ma assunsero anche incarichi politici e istituzionali rilevanti, l'uno fu seconda carica dello stato, l'altro ministro, quando potevano starsene comodamente in cattedra e fare i consiglieri del Principe.

**Ora, questi due fondatori di Fi**, vent'anni dopo, dicono chiaramente quello che forse anche **Stefano Parisi**, leader annunciato degli azzurri, vorrebbe dire, e cioè che non è possibile, dopo decenni di discussioni, bloccare le prime timide riforme della Costituzione. Oltretutto, come ha rilevato su *ItaliaOggi* il

politologo **Giovanni Orsina**, quei cambiamenti vanno nella direzione richiesta, da anni, dal centrodestra e specialmente da Forza Italia.

**Non sono entusiasti del contenuto** delle riforme, Pera e Urbani, e non lo dissimulano. Molte cose potevano essere fatte meglio e con più coraggio, spiegano, ma certo non si può perdere il treno delle riforme perché un certo articolo è stato scritto male. All'estetica costituzionale, i due professori preferiscono la sostanza di cambiamenti di cui hanno sempre sottolineato l'urgenza (snellimento del processo legislativo e riduzione dei parlamentari) o che l'esperienza ha reso necessarie, come la ri-centralizzazione di alcune competenze oggi regionali.

**La loro discesa in campo è significativa**, perché crea un punto d'approdo per molti italiani di centrodestra, magari elettori forzisti, che non sono simpatetici con Renzi e neppure lo votano, ma che trovano singolare dire No a cambiamenti inizialmente votati con grande enfasi riformista, quella immortalata dal bacio di **Paolo Romani** a **Maria Elena Boschi**, alla fine di uno dei più difficili passaggi della riforma al senato. Elettori che non si accontentano delle spiegazioni, tutte politiche, del fatto che ci fosse il Patto del Nazareno e che l'Italicum fosse solo alle viste. Italiani pronti, forse, all'astensione e che oggi si sentono interpellati dalla storia di questi due professori. E dalla loro coerenza.

—© Riproduzione riservata—

